



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C
(1 Re 19,16b.19-21; Sal 15; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62)

Dopo ben quattro “solennità” (Ascensione, Pentecoste, SS. Trinità, Corpo e Sangue di Cristo) si riprende il “Tempo ordinario” con la lettura (semicontinua) del vangelo secondo Luca dal quale dalla XIIIa (30 giugno) alla XXXI (3 novembre) domenica sono tratti i brani che costituiscono il grande “racconto del viaggio” che conduce Gesù a Gerusalemme (Lc 9,51-19,27). Il viaggio è aperto da questa affermazione programmatica:

* **Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme** (vv 51 e 53): Gesù «rese il suo volto duro come pietra» (così letteralmente; cf. Is 50,6-7) avendo preso la ferma e convinta decisione che per lui vale la pena «occuparsi» fino in fondo «delle cose del Padre» suo (cf. Lc 2,49), scelta confermata poco prima sul monte della trasfigurazione (cf. Lc 9,28-36). Così, da geografico il suo viaggio diventa “cammino” in cui porta a compimento il suo esodo pasquale (cf. Lc 9,31) e “iter formativo” dei discepoli circa la sequela per diventare discepoli-missionari (cf. EG 119-121). È un Gesù determinato ma non rigido, convinto della scelta ma non astioso verso chi non la condivide. Esigente però – e in modo paradossale e sconcertante – con chi ha accettato l’invito del Padre di “ascoltarlo” (cf. Lc 9,35).

* **In cammino verso un altro villaggio** (v. 56). Infatti, rifiutato dai Samaritani sempre «particolarmente ostili ai pellegrini» (nota in BG) che si recano nella Città Santa, Gesù (1) accetta serenamente la cosa, (2) non abbozza alla proposta dei discepoli Giacomo e Giovanni, autentici «figli del tuono» (cf. Mc 3,17) di invocare l’ira di Dio contro i nemici come gli antichi profeti (cf. Elia in 2 Re 1,10-14), (3) si dà un’altra opportunità incamminandosi «verso un altro villaggio».

Meno tenero si mostra con chi desidera davvero seguirlo rinnegando «se stesso» e prendendo «ogni giorno la sua croce» (cf. Lc 9,23). Infatti

* **Mentre camminava per la strada** (v 57), a «un tale» che – pieno di buone intenzioni e di entusiasmo – vuole seguirlo «*dovunque*», Gesù ricorda che la sequela non ha luoghi specifici perché è adesione a una persona che «non ha *dove* posare il capo». Ad un altro che – da lui espressamente chiamato – oppone motivi affettivi e di buon senso, fa notare l’urgenza della decisione che non ammette scuse o ritardi. Ad un terzo, infine, che sembra avere sempre qualcosa da fare «*prima*», ricorda la logica di ogni relazione autentica: non ammette distrazioni, ripensamenti, nostalgie che fanno solo voltare «*indietro*», con lo sguardo al passato e non rivolto a ciò che sta davanti. Cammino radicale, dunque, senza “se” e senza “ma”, senza facili entusiasmi e pure senza cose “prima” o “indietro” da recuperare ...

Per la riflessione:

- «Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2), ci si può chiedere quale suo volto appare con chiarezza dal brano evangelico e cosa suscita: ammirazione ... lode riconoscente ... apprensione e paura ... rifiuto ...

- «Essi non vollero riceverlo» (v 53): si possono narrare esperienze di rifiuto ricevuto perché “cristiani” o semplicemente “credenti” e come si è reagito o si reagisce di solito ...

- «Non possiamo essere cristiani da pasticceria, che sono cose dolci e bellissime ma non saremmo davvero cristiani. Non possiamo fare un cristianesimo più umano, senza croce o senza Gesù, senza spoliazione» (papa Francesco, Assisi 4 ottobre 2013): come vivere oggi la proposta di sequela anche negli aspetti paradossali che vanno “oltre” il buon senso, sapendo che quanto propone Gesù «non è miele disteso sulla vita» (Paolo VI) quanto sale che dovrebbe offrire «sapore» all’esistenza propria e altrui (cf. Lc 14,34-35)?